

MEDITERRANEA Newsletter dell'UDI di Catania - speciale Elezioni in Afghanistan

“Uno schiaffo in faccia ai talebani”



Grande attenzione della stampa maghrebina alle elezioni in Afghanistan, tutti sottolineano la forte partecipazione delle donne al voto.

MEDITERRANEA propone una parte dell'articolo comparso in Huffington Post edito a Tunisi (6 aprile 2014).

Sabato gli afghani hanno votato, numerosi e senza grandi incidenti, nonostante le minacce di attentati da parte dei talebani- hanno votato per eleggere il successore del Presidente Karzai a pochi mesi dal ritiro delle truppe Nato (entro 2014).

Alla fine della giornata del voto le autorità la considerano un successo e riferiscono di una partecipazione che supera il 50% degli aventi diritto, percentuale che, se confermata, sarebbe largamente superiore a quella registrata alle precedenti elezioni presidenziali nel 2009 (30%).

Lo scrutinio segna il primo passaggio di potere da un primo presidente democraticamente eletto ad un altro, ed è considerato un importante test per un Paese chiamato a dimostrare la sua stabilità, in particolare alla fine dell'anno quando la gran parte delle forze militari occidentali lasceranno il Paese dopo più di dieci anni.

I candidati favoriti sono tre ex ministri di Karzai: Zamai Rassoul, candidato del presidente uscente - Ashraf Ghani, qualificato economista e Abdullah Abdullah, l'oppositore arrivato in seconda posizione nelle presidenziali del 2009.

Al termine della giornata di voto, Abdullah Abdullah che aveva denunciato gravi frodi nelle elezioni del 2009, ha dichiarato che la competizione elettorale è stata un successo, anche se non del tutto esente da irregolarità.

I risultati saranno noti il 24 aprile e il 28 maggio si svolgerà il secondo turno.

La gente ha votato a Kabul e nelle altre grandi città afgane, Jalalabada est, Kandahar a sud e Herat all'ovest.

La Commissione Elettorale Indipendente che sta monitorando le procedure elettorali ha dichiarato che il numero degli elettori potrebbe superare il 50%, avendo votato oltre 7 milioni di afgani.

Molto alta la partecipazione al voto nelle città, in alcuni casi non sono bastate le schede per votare, in particolare per la presenza massiccia delle donne. Nelle campagne è più difficile una stima, non è facile quantificare la partecipazione. (.....)

Sembra che lo scrutinio di sabato si sia salvato dall'ondata di violenza promessa dai talebani, anche se si sono registrati incidenti che per ora non vengono precisati nella loro gravità. Il Ministero dell'Interno ha annunciato che sono stati uccisi 9 poliziotti e 7 militari, 89 'nemici' e 4 civili, e ha dichiarato che "i nemici dell'Afghanistan non sono riusciti a contrastare il processo elettorale". (.....)

A Kabul sabato dalle prime ore della mattina centinaia di persone hanno sfidato una pioggia battente, in alcuni case per ore, in fila davanti ai seggi elettorali.

Laila Neyazi, una casalinga di 48 anni, in burqa, ha dichiarato ai giornalisti: **"Sono venuta a votare per qualcuno che porti una pace durevole nel Paese. Voglio che il mio voto sia uno schiaffo in faccia ai talebani"**, e mostra il dito macchiato d'inchiostro dopo aver votato.

Il presidente Karzai ha votato in una scuola vicina al palazzo presidenziale - ha diretto questo Paese di 28 milioni di abitanti da solo per due mandati, dalla caduta dei talebani nel 2001.

Per fronteggiare le minacce dei talebani sono stati mobilitati centinaia di migliaia di soldati e poliziotti afgani - i ribelli impegnati in una violenta guerriglia in tutto il Paese dopo la loro cacciata dal potere da parte di una coalizione militare diretta dagli Americani, hanno lanciato diversi attacchi senza riuscire tuttavia a far fallire la campagna elettorale. Le minacce alla sicurezza e il pericolo di astensionismo sono affiancate dalla preoccupazione per le possibili frodi, che furono massicce nelle elezioni del 2009 - su questo ulteriore 'pericolo' nelle prossime settimane ci sarà la massima vigilanza.